

Pronostico, tradotto dal francese all'italiano, per l'anno 1564  
Testo contenuto nel manoscritto N 263 sup.  
Volume 23 degli inventari

Sumostico di Michele  
Astor Adamo

tradotto dalla francese in lingua italiana  
nel 1565.

N. 263

N. 263 Sup.

Al <sup>679A</sup> ~~Signor~~ <sup>Alto</sup> et Ecc.<sup>mo</sup> S.<sup>o</sup> il S. Don Gabriel della  
Cenera, etc.<sup>a</sup> Governatore in questo stato,  
Per la R. et Catholica M.<sup>ta</sup> et suo Capi-  
tano Generale in Italia etc.<sup>a</sup>

Due sono le cagioni, Magnanimo Principe,  
che ci spingono a far dono a V. E. del  
presente pronostico perpetuo di M. Miche-  
le Nostradamus, tradotto dalla Francese  
nella Italiana Lingua; l'una, il deside-  
rio, che continuamente tenemo di dar-  
gli qualche segno della servitù nra,  
et dell'affettione che gli portamo; l'altra,  
la magnanimità del cuor suo, et la  
bontà dell'animo d'ogni lode de-  
gno, le quali non solamente bastano  
a mouer le stampe nostre, a dedicar-  
le queste poche fatiche del Nostra da-

mo, ma' ad indurre il mondo ad ammira-  
rar v. e., et a liberamente dire, che l'  
Ill<sup>ma</sup> casa della Creua tanto displen-  
de, che ogni tenebra illustra, et ogni  
luogo adorna, come manifestamente  
afferma quel Ser<sup>mo</sup> Re di Castiglia  
ne suoi amplissimi privileggi, concessi  
alla felice memoria dell' Ill<sup>mo</sup> S<sup>r</sup> Don  
Bertramo della Creua Antecessore di  
v. e., la virtu' del quale, il valore,  
et i meriti mossero una tanta M<sup>ta</sup>,  
ad inalzare questa nobilissima, et an-  
tichissima Casa della Creua, con nuovi  
titoli honoratissimi, et infinite prerogati-  
ue; Da questi segnalatissimi meriti passa-  
ti successivamente in v. e., estata spm-  
ta la corona del Re Philippo nostro

5<sup>re</sup> a dargli diversi carichi importantissimi, <sup>1745</sup>  
et ultimamente il Governo, et l'Imperio gene-  
rale dell' Esercito di questo Stato. Onde  
questa alma Città nostra sommamente rin-  
gratia il sig<sup>re</sup> Felicio, che ci habbia in tanta  
calamita de tempi fatto vedere un Principe,  
il quale regge in tal maniera il real scettro,  
che si fa amare, temere, et lodare da ogni  
Banda. Noi, che tutti pubblicamente, et  
privatamente sentimo, bene valsegiamo  
molto, et passamo co'l giudicio universale  
di vedere un giorno l' Illmo Signaggio  
suo, con la propria virtù gloriosamente  
arrichire tutta la Christianità di feli-  
cissime vittorie, di superbissimi trionfi,  
et di maravegliosissime spoglie de nemici  
di nostra Religione adornare, come ben  
gl'

gl'anni passati, v. c. in Africa contra Mori,  
et in altri Paesi, contra Infideli valorosissimi,  
andò, et felicissimamente vinse, et trionfo  
con somma gloria di Santa Chiesa, allegrezza  
de buoni, et esultatione della Fede Catho-  
lica. Hora poi che, et per antica nobiltà,  
et per il proprio suo valore, ella può aggu-  
gliarsi, a' i primi Principi d' Europa, hab-  
biamo voluto consacrarle, queste cose scritte  
dal Nostradamus, a' comune utilità, <sup>la</sup> sup-  
sia servita, accettarle con la sua penna, et  
chiaramente, et quanto d' indegno troua-  
rà in noi suoi servitori, et nelli scritti, fac-  
cia v. c. degno con la chiarissima gloria  
della persona sua, alla quale con ogni  
riverentia bacciamo le mani, pregando  
il S. Dio le conceda quanto desidera Da  
Milano alli 12 di Dicembre 1564. Div. C. H. S.  
G. B. P.

La variazione de tempi, secondo Hippocrate, e  
causa dell' infermità, di modo, che quanto più  
questa variazione sia frequente, tanto più l' infer-  
mità sono gravi, et da essere curate difficili.  
Onde Galeno esponendo dice, che ciò si deve  
intendere di ciascun tempo dell' anno, come  
sarebbe parlando, in generale per esemplo,  
(perche abbasso sene tratterà in particolare)  
dell' estate, la quale di sua natura deve  
essere calda, et secca, et che ella fusse hu-  
mida, et fredda; per il che il medesimo Hippo-  
crate, confermando le sudette ragioni dice,  
che quando in un medesimo giorno, fa  
caldo, e poi freddo, et di poi caldo, che  
all' hora e segno de infermità mortali  
future, et justifere, et parimente Galeno

nel suo cōmento afferma, che ~~che~~ hora e i giorni  
variabili; sono causa de disuguali malatie,  
et la ragione e questa, pero, che il freddo, et il  
mutare d'un' hora, fa ritirar' il calor dentro  
al corpo, et se poi subito vien il caldo, che  
apre i pori, ne resulta deboleza, et siccità  
grandissima, ma se seguisse humidità, i cor-  
pi si emponono di molte superfluità; dal  
che ne succedono diverse malatie autum-  
nali, et mortali, et ben dice Hippocrate,  
future, perciò, che non subito vengono le  
malatie / sendo, che la natura resiste  
quanto puo, et quando piu non possa, si la-  
sci sottomettere di maniera, che altri piu  
presto, altri piu tardi sono assaliti, et presi  
secondo le loro forze naturali, et secondo  
l'inclinazione, et dispositione sua, che i cor-  
pi.



6797  
pi sono habili, et disposti alle malattie, per che  
vno sarà più soggetto, et temera più dell'altro,  
come sarà a dire, se questa mutatione, è fatta  
più volte in un giorno, et che la persevera più  
più giorni, variando d'hora in hora, di buon  
tempo, in pioggia, et di freddo, in caldo si tro-  
uara, che un naturalmente stava meglio  
per qualche tempo, di un altro. Pero Gale-  
no nel commento dice, che i colerici sono del-  
la natura del fuoco, caldi, et secchi, et per-  
ciò stanno bene l'inverno, et mal l'estate,  
i flegmatici, perche sono della natura dell'  
acqua, freddi, et humidi, stanno al contrario  
mal l'inverno, et bene l'estate, i sangui-  
gni stanno mal il verno, per causa della  
humidità, et bene per causa del caldo, per  
essere la natura loro calda, et humida

onde

onde l'estate stanno male per rispetto del  
caldo, et bene per l'humidità, & malanco-  
nici stanno al contrario, per essere di tem-  
peratura contraria. Dice anchora Hip-  
pocrate, che vi sono alcune malatie, o uero  
di temperate, le quali in vn tempo sono  
manco moleste, che in vn altro, et Galeno  
nel còmento, afferma, che le distempere-  
rue, et le malatie di natura fredde, et  
humide, sono manco nocive l'estate. Im-  
però che il gran caldo dell'estate, et la  
siccità aiuta a risolvere, et a consumare  
gran parte delle humidità, et siccome il  
freddo, pur questo si cleue intendere, quan-  
do, che il tempo osserua la sua vera na-  
tura, perche se l'estate fusse humida, o uero  
fredda, l'infirmità di tal qualità non si

protrina,

6798  
potranno curare, et questo è quello, che Galeno  
dice nel suo Microlegmi, calida, calidioribus, frigi-  
da, frigidioribus, indigent adiutorijs, cioè per  
ripressione, et mitigazione. Et ancora, che Hippo-  
crate dica, che quanto alla natura del tempo,  
ordinariamente l'estate causa più infermità  
calde, che fredde; non dimeno questo si de-  
ue intendere quanto alla cura, et non quan-  
to alla generatione. - Più oltre dice Hippo-  
crate, che quando i quattro tempi dell'an-  
no sono temperati nella loro qualità, et  
seruano la natura, et complessione sua,  
che all'hora douemo sperare buona, et sana  
Annata, et se per caso alcuno si ammalasse, in  
malattia sarà facile di guarir, et ~~fora~~ haue-  
rà buon fine, ma se ancora saranno le loro  
qualità distemperate, le infermità saranno  
difficile

difficili di guarire, et di pericoloso fine, et Ga-  
leno dice, che saranno pericolose, mortali, et di  
subita ricaduta, per causa de gli humori non  
ben purgati, che rimangono nel corpo, per troppa  
abondanza di tali humori, oneramente an-  
co per debolezza della natura, ma se saranno  
temperate, come sarebbe, che l'estate non fusse  
troppo calda, né troppo secca, sarà segno di  
buona Annata. Segue ancora Hippocrate,  
che se il uerno sarà secco, o uero humido,  
o freddo, et l'estate seguente sia pioggiosa, et  
Austrina, pronostica febre acuta, in detta es-  
tate, mal a' gl'occhi, et disenterie, massimam<sup>te</sup>.  
alle donne, et a' gli humidi, et flegmatici,  
et Galeno rende la causa, perche quando  
l'inverno e' freddo, et secco, quantunque non  
sia gran mutatione, nondimeno questo e'

contra

679  
contra la natura sua, sendo che il verno deb-  
ba essere humido, et se la prima vera sarà pio-  
ggiosa, humida, et calda, necessariamente segui-  
rāno febrè acute, però, che la terra fatta hu-  
mida, per le pioggie, et i venti meridionali,  
abundanti d'humidità, et di caldo, fanno  
che i venti rilassati cascano in disenterie;  
Oltra di ciò, l'humidità nell'estate occupano  
il cervello, dal che ne succede soffocazione di  
cuore, et febrè acute, et massimamente a fleg-  
matici, et alle donne, Impero che questi tali sono  
piu inclinati, et piu sottoposti, a simili infer-  
mità de gl'altri, per causa della multiplica-  
zione delle humidità, onde a questo proposito  
si potrà dire un bel motto, estratto da Hippo-  
crate, et da Galeno, notorio a tutti i Filosofi  
che un colerico, è piu soggetto, e piu disposto

a' febri, et malatie calde di sua natura, che gl'  
altri, et vn flegmatico, a' malatie fredde, et humide,  
et il malancomico a' febre quartane, et somiglianti alla  
sua complessione, mentre però non ischiffino questi  
mali, con la buona regola del viuere loro -  
Dice ancora Galeno, che l'humido di natura cade  
in tal inconuenienti, per che l'humidita, la quale  
e' Madre della putrefazione, non puo' essere con-  
sumata dal caldo dell'estate, a' talche di necessi-  
ta' seguono febri, et flussi di corpo, Ma il colerico,  
che non ha' tanta humidita, et la sua natura  
resiste, et insieme co' l'caldo dell'estate, aiuta a  
consumare le humidita, gia' acquistate, non e' cosi  
sotto posto a' quei mali, eccetto se per suo mal gouer-  
no, et disordini del viuere non l'acquistasse -  
Di piu dice Hippocrate, che se il verno e' Austrino, pioggioso,  
et tranquillo, et la prima vera sia secca, et Borea.

6800

le, che le donne facili al partorire di leggiero y  
faranno i figlioli matti, et s'li partorirano vivi,  
saranno infermi, et deboli, di poca complessione,  
et delicati, i Giouani ancora quatranno mal' a  
gl'occhi, et flusso di corpo con sangue, et i vec  
chi catarri, et gli gittarano a terra, Galeno  
rendendo la causa dice, che quando l'inuer  
no e caldo, et humido, et la Prima vera fred  
da, et secca, quasi necessariamente occorre,  
che nella prima vera, per ogni poca cosa i  
figlioli nascono morti, per cioche i figlioli anco  
ad hauere caldo nel ventre della madre, per  
il freddo della prima vera, il quale entra ne  
i corpi delle Madri, per che i poru per il caldo  
precedente erano aperti, sono morti, et quasi  
dentro al ventre. Ma se per caso nascono vivi  
per quel freddo, stanno in pericolo di morire,

per

perchè supportare non possono il freddo grande,  
et molte volte ancora nascendo moriano, or sono  
pioco, pioco campiano, et campando sempre delica-  
ti, deboli, et infermi sono. I coleatici anco ra-  
patiscono mal a gl'occhi, secchi per causa de  
gli humori, et dell'humidità, le quali per  
il caldo del aereo passano al cervello, et  
puro nella primanera desce nolono dal cer-  
uello, sono rapressi dalla frigidità dell'aria,  
però i coleatici hanno gl'occhi lorbosi, et visco-  
si, che non gli possono aprire, et ciò non in-  
terviene a flegmatici, per l'abbundanza  
dell'humidità loro, et della freddezza natura  
sua, pur quando quelle humidità descendono  
nel ventre d'un flegmatico, et d'una donna,  
genera flusso di corpo mortale, et a i vecchi  
cattarri, et fosse mortali; per che la natura loro

ponera



680  
ponera di calore naturale, non può risolvere i suoi  
humori, et così si conuertono in flegme. Le qualità  
di ipoi generano catarri mortali a i vecchi, ma  
a i colerici causa solamente il mal de gli occhi,  
per che meglio resistono, et il loro naturale calore  
sia più potente a mandar fuora le sudate humi-  
dità, nondimeno, riuscendo son congelate, et per  
ciò non possono aprire gli occhi.

Soggiunse Hippocrate, che quando l'estate è fred-  
da, et secca, et l'Autunno caldo, et humido, et  
pioggioso, l'huomo all'hora può predire, che il ver-  
no seguente saranno molti dolori di capo, tosse  
maligne, et catarri, o siano distillationi per il  
naso, o per la gola, et alcune tisi chorde, et consu-  
mationi, o dissolutioni, et Galeno rende la ragione,  
et dice; quando l'estate sarà fredda, et secca, l'  
Autunno caldo, et humido, et che l'inverno ~~seguen-~~  
te

seguinte ~~sono~~ gli cervelli pieni, di humori, ne sendo in  
caldo che gli possa risolvere (intendendo sempre, che il  
verno osservi la sua qualità naturale) seguono do:  
lori di testa, tosse, et cattori descendenti per la go:  
la, et per il naso, et quelli che sono stretti di petto  
descendendogli ordinariamente humori dal  
cervello diventano trisichi, et secchi come un le:  
gno. Ma se l'Autunno (dice Hippocrate) fusse  
per sorte freddo, et secco, le Donne flegmatiche  
et humide di natura, starano bene, et l'altre  
come le coleriche, patiranno mal de occhi secco  
et febre acute acute, et le gozzava il naso lunga  
mente; Alcuni altri puoi, come le malencomiche  
patiranno malancomie, et stordimento d'orecchi  
pensieri, et fantasie terribili; Galeno rende la  
causa dicendo; Quando l'estate, et l'Autunno  
sono freddi, et secchi, le Donne, i flegmatici, che

sono

4 6807

sono pieni di superfluità, et humidità stanno bene, et i colerici per troppa ~~siccità~~ siccità, cadono in febre acute, et altre infermità, ma gli altri come malinconici, et tal uolta i sanguigni, sono trauaglio di spirito, pero che l'humidità subtili, si risoluano, et le grosse rimangono, et da questo si può conoscere, che la siccità nuoca i flegmatici, et a i colerici nuoce. Segue ancora Hippocrate, che quando l'estate osserua, la natura della Primavera, come che la non fusse troppo calda, ma humida che pronostica all'hora, che quelli, i quali hauranno febre suderanno grandemente, Galeno rende la causa, per ciò che il sudore procede dall'abondanza dell'humidità cacciata dall'humori dal caldo, et il tempo è causa di tal humidità, il quale non può esalare, per tanto si conuerte in sudore.

Horche s'è trattato di tutto quello, che giuuiene dalla

mutazione dei quattro tempi dell'anno, quando non ser-  
uano la loro natura, sarà bene trattare delle infermità,  
causate naturalmente senza colpa de' detti tempi, et  
primieramente delle infermità, che vengono per  
eccessiva humidità, eccessivo caldo, eccessivo freddo,  
eccessivo secco, et per venti strani, che causano al-  
cune malattie de quali Hippocrate parlando in  
generale dice, che dalla gran siccità sono generate febbri  
acute, et tutte le malattie, di modo, che se l'annata è  
secca, do uemo pronosticare malattie secche, et acute,  
ma breui, per che qual è il tempo, tali sono l'infermi-  
tà. Galeno nel commento dice, che la siccità scema  
la superfluità del corpo, et per questo manco in-  
fermità succedono; ma sono più breui per causa  
della siccità, come sono tertiane, et altre dette acci-  
dentali. Et quello che ha detto Hippocrate, che  
quale sarà l'anno, tali saranno le malattie, s'inten-  
de

de il più delle volte, et non necessariamente però, ch'egli  
 l'interpreta, quando saranno grand' siccità, con ciò-  
 sia, che la moderata siccità, sia causa di sanità, come  
 di sopra è stato detto delle femine. Di più, l'anno sec-  
 co, è molto più sano, et fruttifero che il piovoso, et l'  
 humidità è meno mortale, et meno gestifera. Et  
 secondo Galeno la causa è questa, imperoche le hu-  
 midità, le quali sono la Madre delle putrefazioni  
 sono scemate dalla siccità, et il tempo piovoso le  
 genera, l'accumula, et accresce la pituite, è per-  
 ciò il tempo secco è molto più sano, che il piog-  
 gioso ben che ancora questo non sia in tutto sano,  
 et l'infermità le quali procedono di abbondante  
 pioggia, il più delle volte sono febrì lunghe,  
 flusso di corpo, pituite, brutture, apoplezie, et  
 scaramie. Dal tempo secco, et gran siccità, ne  
 vengono consumptioni di spiriti, tisisse, mal-  
 di

de occhi, arsetiche, difficultà nell'orinare, et disenterie,  
Galeno nel commento dice, che senza dubbio sono ge-  
nerate lunghe febrì dall'abbondanza dell'humidi-  
tà, per lungo tempo ammassate, riscaldate, et  
corrotte, et dalla siccità, febrì acute, et breui, et  
quanto più gl'humori sono fondati, et tanto più  
sono lunghe le malattie de flegmatici. Dice an-  
cora Galeno, quello, ch'ogni vna, che il flusso  
di corpo humorale, et non sanguinoso, provie-  
ne dalla bondanza de' gli humori, da cui pro-  
uengono ancora le pituite, putrefazioni, brut-  
ture, et apoplexie, la scarenzia si' causa nella  
gola da humori cattarosi, da quali alle volte si  
nascono aposteme pericolose, et quanto alle predet-  
te malattie, che sono causate dalla siccità, si' deve in-  
tendere da' estrema siccità, et non altrimenti;  
Ma l'arsetica, difficultà d'orina, et tisis, vengono

no più presto da humidità, pur tuttavvia procedono  
 da estrema siccità, la quale consuma gli humori, dal  
 che ne segue dissolutione de membri, et restritione de  
 meati, consontioni, difficultà d'orina, nel resto, il tempo  
 secco, e più sano, che il pioggioso, et il più dell'infirmità,  
 sono humorali, però misserna o ben poche vengono,  
 per secco, essendo l'humidità, Madre della pu-  
 trefazione. Dice di più Hippocrate, parlando de  
 venti, che Borea, et l'Aquilone di sua natura  
 constipiscono, et rendono i corpi più forti, et  
 con migliori colori, et più ageroli, et meglio  
 intendenti, vero è, che induriscono, i ventri,  
 et causano cuocciore, o sia brusore di vista,  
 et dolore di petto, et di costa, et accrescono i dolori  
 passati, causati dalla siccità, sono causa ancora di  
 tosse, asprezza di gola, et difficultà d'orina, et horri-  
 pilatione. Austro di sua natura riteme, et sèma

S'veduto, et il vedere, fa' gl'occhi caliginosi, et il cervello pesante  
et le genti pigre, et lente, causa la veragini, ronderi corpi tou  
michi, et fa' venire flusso di corpo humorale, Galeno dice,  
che Borea, e' vento freddo, e' secco di sua natura, et di  
secca S'humidita' soverchie, et per questo le membra  
sono confortate, et le operationi, et attioni tanto natu  
rali, quanto animali sono corroborate, et hanno vigo  
re, come sono le attioni corporali delli cinque sensi  
della natura, ma' nel stomaco causa brusore, et  
altri dolori, vero e' che, queste sono mialatie, ma' a  
guaragione dell'Austrino sono nulla, imperochè col  
governo contrario humettante, facilmente l'huomo sia  
da' detti dolori, et infermita' vilenato, et guarito, et le  
cose dolci sono quelle, ch'aprono, et addoluiscono le vie,  
per le quali il detto vento passa. Ma nel vento di  
mezzo di, caldo, et humido, per cagione di questo  
suo calore, i corpi si rilassano, et per troppa humi  
dita'



dita si scemano tutte l'attioni, et operationi, tanto natu-  
 rali quanto animali, come quando l'humida sale al  
 cervello, lo rende grave, genera vertigine, offusca la  
 vista, fa l'huomo sordo, et grave, et ingrossa l'oculo, et  
 questo humore, scendendo nella schena, et nelle spalle  
 fa l'huomo immobile, et passando nel ventre, causa  
 flusso di corpo; talche manifesto si vede, che il tem-  
 po secco, e piu salubre, che non e il molle, et humido  
 Aggiungax di poi Hippocrate; quantunque tutte le  
 sorti di malatie possano venire in tutti i tem-  
 pi, non dimeno una verra piu spetialmente in  
 un tempo, che in un altro, et Galeno nel commen-  
 to dice, che cio avviene per cativo governo,  
 ouero per mutatione di tempo, o di complessio-  
 ne, et che per questo possono venire tutte le  
 sorti di malatie. Poi che fin qui si e ragiona-  
 to delle quattro stagioni dell'anno disordi-

nate

nate, et delle loro nature uscite, e' convenevol cosa successivamente discorrere di essi quattro tempi dell'anno, et dell'infermita', che occorono in detti tempi secondo le loro naturalita' —

Et primieramente dice Hippo crase parlando in generale: Nell'Autunno, si generano, et occorono malattie acutissime, et mortali; et il piu spesso pestifere, et la primavera e' sempre sana, salubre et meno mortale. Per la qual cosa, Galeno nel commento dice, se i quattro tempi dell'anno servono le loro qualita', la Primavera e' piu sana, et meno mortale di tutti gl'altri, pero, che glie piu temperata. Ma l'Autunno produce infermita' acute, et piu pestifere de gl'altri, et in piu maniere, e' contrario alla sanita', et al vivere humano. et la ragione e' primieram<sup>te</sup>, perche all'hora in un medesimo giorno ades

so fara caldo, et sua poco fara freddo, secundarion<sup>te</sup>,  
 per che sovente doppo l'estate troua gl'humori  
 infiammati, sbattuti, prostrati, et disfatti, et auuati,  
 che tali humori uengano al cuore, suono con  
 turbati, et stemperati; per il che ne succedo-  
 no malatie mortali, et massimamente in  
 quelli, che non hanno regola nel viuere lo-  
 ro, et che mangiano frutti senza misura,  
 donde sono generati cattivi humori, di  
 poi malatie pestifere, et mortali; Anzi il  
 freddo, et la siccità, sono nemici della vita,  
 perche la vita e' sustentata, et nochita dal  
 caldo, et humido temperato.

Dice ancora Hippocrate, che nella primaccia  
 possono uenire molte malatie melencoliche,  
 brutture, flusso di sangue, scarantie, et flus-  
 so cattaroso ne'l naso, et nella gola, tosse  
 Lepra

Lepra, ptechie, volatiche, brosole ulcerationi, rogna,  
carboncelli, et artetica, et Galeno argomentan-  
do dice, se così e, che tali malattie venghino  
nella Primavera, per qual causa ha detto  
Hippocrate poco avanti, che la Primavera  
e sopra tutti gl' altri tempi la più sana; Ma  
egli medesimo risponde dicendo, che tutte, o  
ben la maggior parte delle predette infermità,  
sono per servatione di più grandi, perche  
questo si fa, per la mutatione, et diffusione  
di detti humori, dalle membra nobili, et  
principalmente alli meno nobili, et meno  
principali, come alla pelle, et alle altre estre-  
mità, et per mondificatione delle parti in-  
teriori, et quanto sia a dolori di capo, che  
fanno quasi impavore, furiosita malanco-  
lica, et brutture, queste sono infermità aut-  
tonali.

16 6507  
ionali, et per accidente vernali; Più oltre dice  
Galeno, che se la primavera temperata troua  
i corpi ben disposti, gli conserva nella sua inte-  
grità, et sanità, il che non fanno l'Autunno, l'  
estate, et il uerno, ma tutto il contrario operano  
perche generano infermità, somigliante alle  
loro nature, come ben ha detto Hippocrate,  
l'Autunno genera malancolia, et colera nera,  
il uerno flegma, l'estate colera rossa, et così  
son causate varie infermità. Ma la Primavera  
di sua natura caccia fuora gli humori  
cattici, rannati nel uerno, per mala rego-  
la del uirere, et gli manda alla estremità,  
et alla guelle, come sono brosole, rogna, ul-  
ceratione flusso di sangue, et d'humori,  
et questi mandar et cacciar fuora, preserua  
i corpi da maggior infermità, et mortali;

Le quali amor senza questo tal volta vengono; per  
tanto, la Primavera, amica della natura, è più  
salubre, et enervata di gli altri; segue Hippocrate,  
et dice nell' estate, vengono alcune di dette malattie,  
come feбри continue, accidentati, et terrene. et giornali,  
vomito, dolor di occhi, et di orecchie, ulceratione di  
bocca, gonfiar de i testicoli, et sudore profuso, et  
per ciò Galeno dice, che Hippocrate, ti ha ad inton-  
dere, che il principio dell' estate, tiene della natu-  
ra della Primavera, et da qui viene, che Hippocra-  
te ha detto, che alcune delle dette infermità della  
Primavera, vengono nell' estate, così, medesima<sup>te</sup>  
alcune malattie dell' estate, vengono nell' Autunno,  
perche il principio, il vn tempo, tiene della qua-  
lità del precedente, et il fine di quello, che  
segue. Dice ancora, che tutte le malattie dell'  
estate, o uero molte, sono causate da colera

rossa, come febre, et vomito, perche quando gli  
 humori colerici arrivano, et toccano la bocca  
 del stomacho, et l'intestata, picchiano, dal che  
 la persona, e provocata al vomito, Ma quan-  
 do questa colera purge, et picchia l'intorio-  
 ri, causa flusso di corpo, et quando sale  
 al cervello, et dal freddo del cervello vien  
 ributtata all'udito, causa dolore d'orecchie,  
 cosi se la vien all'occhi, dolor de occhi, et se  
 la discende alla bocca, causa ulceratione  
 etc.<sup>a</sup> Dice di piu Hippocrate, che l'Autunno  
 genera molte infermita dell'estate, che poi  
 febre quartane, et erranti, passioni di Milta,  
 hidropesie, tisi, chebra, ulceratione, et distil-  
 lation d'urina, flusso di corpo, che fa eva-  
 cuar il cibo, nella maniera, che e stato man-  
 giato, sciatiche, scarancie, difficulta di fiato,  
 passioni

passioni di fianchi, bruttura, et malconie, et  
Galeno nel suo commento, afferma, che molte infer-  
mita della està, vengono nell'Autunno, per ciò-  
che gl'humori, dell'estate, et la colera rossa,  
venendo l'Autunno, rimangono nel corpo  
per il freddo, da che sono causate le malattie  
dell'estate, per che l'Autunno, di sua natu-  
ra caccia gl'humori dentro a i corpi, et  
la Primavera gli butta fuora, Anzi le  
febri quartane, vengono per inflammatione  
di colera rossa, e di sangue grosso, così le  
febri erranti, et di diuerse sorti, senza tene-  
re uera regola di febre, et ciò auuene per  
l'inconstanza Antinate del tempo Auton-  
nale, Le passioni della milza vengono per  
abondanza di colere, nere, riceute dalla  
craticella. l'hydroquisie da passioni di mil-



16 6309  
za, le quali ancora che siano le piu periculose, non di-  
menno sono curabili, et queste Hippocrate, et Galeno  
lo confermano, la tisi chezza, et l'ulceratione, et to-  
tal consumptione, de polmoni, e causata da sic-  
cita, et frigidita, et da corruzione humorale,  
le strangurie, cioe distillationi d'urina, proce-  
dono per la mutatione de tempi, di caldo in  
freddo, et vengono subito, et fuor di misura,  
perche la vesica e offesa, et per l'acutezza de  
gli humori, et corruzione di questi, se accedono  
le altre malatie dette nel testo, et Galeno bre-  
uemente dice, il tempo dell'Autunno, neces-  
sariamente e maligno, et nemico della vita,  
perche glie inconstante, caldo, freddo, humido,  
et secco, oltra di cio dice Hippocrate, nel verno  
sovente sono causate pleuresie, peripneumonie,  
corise, cioe distillationi, ouero colar di naso, et  
nella

nella gola, tosse, dolor di petto, dolori di fianchi,  
et delle vene, vertigini di capo, et appoplezia, et  
Galeno in poche parole dice, che tutte queste  
malatie vengono da' humori abbondanti, i  
quali s'agliono al capo, et dopoi per causa della trop-  
pa abbondanza del freddo, scendono sopra le  
membra, et cosi sono causate le predette infermi-  
ta'. Hippocrate soggiunse, che gl'huomini se-  
condo le loro eta, in alcuni tempi, et hore  
stanno bene, cosi in alcuni paesi, et secondo al-  
cune maniere di viuere, altri stanno male,  
Ma i giouani, (dice Hippocrate) nella Prima-  
uera stanno bene, i putti nel principio del-  
l'estate, i vecchi nell'estate, et nel principio  
dell'Autunno, et quelli di trent'anni, stanno  
bene il uerno, Ma Galeno, et qui, et nel Mi-  
crolegmi ci da' a conoscere molto bene, benché  
egli -

176  
egli sia assai notorio per un' esempio familiare  
d'un colerico, il quale sta bene l'inverno, in paesi  
freddi, et humidi, et usa volentieri di mangiar  
del lessato, et non del roso, et di bere d'un vin  
claretto, piu, che d'un grande rosso, et stava me  
glio a mezza notte del verno, che a mezzo di nelli  
estate, et nel gran calor del sole, et cascava  
piu facilmente in febre coleriche, che d'altra sor  
te, per cio gli accade piu tosto per suo mal go  
verno del vivere, che per variation de tempi  
o vero per altra occasione.

---

Discorso de i dodeci Segni

18 68ii

Che ci minacciano peste alcuna volta, chiamati  
Segni, et cause, estratti da Hippocrate, Galeno,  
Aristotele, et Avicenna, De quali tre sono celes-  
ti, et del Fuoco tre' dell' Aria, et de cose ae-  
ree, tre dell' Acqua, et de cose acquose, et tre  
della Terra, et de cose terrestri

---

Il primo segno cavato da Tholomeo d' Albumasar,  
et da Guido Bonar, et da i Dottori d' Astrologia, e  
quando gli Astrologi prevediranno, che l'anno  
seguinte saranno diversi ecclissi, et massim<sup>te</sup>  
del Sole, et che saranno molte maligne Con-  
giuntioni, et oppositioni, cosi anchora quando  
vedranno nel mezzo d' una, o piu stelle  
nel Cielo, con tutto che l'aria all' hora sia  
serena, ogn' un potrà pronosticare, che sarà  
Peste, benché questo possi altre cose significa-

re

re come Battaglie, effusione di sangue humano, gran-  
de mutation de' Regni, et carestia grandissima—  
Il secondo segno, et causa pestifera, cavato d'Avi-  
cenna nel quarto del suo Canone, nel quarto  
trattato della prima nel terzo capi, et dallo  
stagiritano Principe delli Peripatetici Aristote-  
le nella Metheora nel libro dell'impressioni ce-  
lesti, e quando appaiono comete, Lancie arden-  
ti, Boschi che abbruggiano, Capre saltanti nell'  
aria, Candela, et fuoco volante per l'aria, o  
altra frequente infiamatione, pero, che queste  
cose sono prodotte dalla grossezza dell'aria,  
et viciosità, le quali sono tutte corrottioni, et  
percio' significano Peste.

Il terzo segno, e cavato dal medesimo Aristotele  
nel libro della generatione, et corrottione, et  
ancora ne' sudetti luoghi, quando nel ver-

no, o vero nella Primavera si sentiranno tuoni,  
 ni, folgori, tempeste, et Lampi, le quali durino  
 molto, massimamente, con un'avia vota, et vano,  
 e segno pestifero, perche queste cose sono cau-  
 sate, per mutatione, et corruzione straggiante,  
 et questo basti, per i primi tre segni del  
 cielo, et del fuoco celeste.

---

quanto sia a' i tre segni dell' avia, estratti dal terzo  
 libro de gl' Afforismi d' Hippocrate, et d' Avicenna  
 nel predetto luogo, et da Galeno nel  
 cōmento, Il Primo, e la multiplicatione, et  
 continuatione de venti Meridionali, et detto  
 Austro, et occidentale chiamato Eurus, et  
 per piu giorni, et non solamente significa, ma  
 causa la Peste, percioche (come e stato detto nel  
 pronostico precedente) Austro, di sua natura  
 vilassa la virtui naturale, apre i pori, et  
 sotto

sotto sopra gli humori, et gli manda alla estremità,  
dal che si causa rognia apostemme, bignoni,  
et altre ribaldarie, offusca l'intendere gli spi-  
riti, et i sensi naturali, et e' causa di ricadu-  
ta in infermità, et quello d' Occidente non e'  
guari migliore, per che quando moltiplica, e'  
clara piu giorni, da segno, causa, et genera peste,  
ma quelli di Setentrione, et d' Oriente, di  
contrario effetto sono -

Il secondo segno dell' aria, secondo la opinione  
de' sudetti dottori, e' quando l'aria per molti  
giorni sta turbida, et oscuro, pieno di nuvoli,  
et par che ogni hora debba piovere, et pur non  
piove, ma l'aria sia voto. Avicenna dice, che all  
hora la complessione dell' Aria, e' corrotta, et  
specialmente, quando Austro sia moltiplicato,  
Dicono ancora, che se nella Primavera piove:

ra poco, et fia freddo, et l'aria stia torbida, per mol-  
ti giorni, et di poi per qualche giorno stia chiaro, et  
Austro soffi, et di giorno faccia caldo, et la notte  
freddo, che tutti questi sono segni di peste mali-  
gna, nell'estate seguente, medesimamente e segno  
di peste, quando per piu giorni, e piu volte il  
giorno il tempo si cangia, et quasi d'hora in  
hora, che adesso puone, puoi fa' vn solo, che ab-  
bruggia, di puoi puone, et poi freddo, cosi ancora,  
quando la mattina il Sole e' bello, et chiaro, et  
tutto il giorno stia in tal maniera, et che puoi  
il giorno seguente sia torbido ne' i varchi volte  
"oscuro". Quando ancora l'estate non fa'  
caldo, et sovente e' torbida, et oscura, et le  
mattine alterate, et questo perseveri per mol-  
ti giorni, all'hora, l'huomo puo pronosticare  
che senza fallo sara' peste, et maggiormente



quando che pin souenti i giorni, et l'hore saranno  
alterate, la peste sarà pin maligna, tossicata et  
meno curabile. - Il terzo segno dell'aria, e de  
gli uccelli, pero che questi uiuono nell'aria, quan-  
do gli uccelli, si uedranno fuggire dalle Città,  
ville, et Castelle in grandissima copia insieme,  
nel tempo che dormiano farsi il nido, et che  
si fermano come i stormi, et le passare, per le  
case, o uero, che sene trouano de' morti per le  
strade, per i campi, et nelle case, tenere doue-  
mo per certo, che sarà peste, et quei luoghi si  
debbono fuggire, il medemo ancora si potrà  
dire, che quando le Cornacchie, Corui, Aquile,  
Nibij et altri Augelli, che uiuono di rapina non  
fuggono, si deue tenere anti si congregano in-  
sieme, et moltiplicano, che sarà peste, et mor-  
talità grandissima. Ma se fuggono, si deue  
tenere

17 6814

tenere opinione contraria, perciò che quei animali non  
no cercando i morti per nascersi, et si fermano  
dove e' la peste, e mal segno ancora quando l'oppo-  
pa uola sovente di giorno, et di notte grida, et  
quando il gallo canta piu a mezzo giorno, et la  
sera, che a mezza notte, ne' la mattina —

Il primo segno dell'acqua, che denota Peste, e quando  
le acque de' i Pozzi, Fontane, Cisterne, et fiumi  
sovente si turbano, et come bevette di vitru-  
no, puzzano, et danno altro gusto, et hanno al-  
tro sapore, che non hauevano per il passato.

Il secondo segno e, quando i pesci si trouano mor-  
ti, dietro alle uire de' i fiumi, et de' altre aque,  
quando ancora hanno le orecchie pallide,  
et le code, et quando, ~~sono~~ sono cotti non sodi, et  
clari, quantunque siano cotti co' vino, agres-  
to, ouero ~~aceto~~, ne si debbano mangiare,  
per.

perchè questo è pessimo segno, così, parimente  
quando sono vinti, et se gli troua il fiele crepato.

Il terzo segno, secondo tutti i Dottori, è quando  
~~vengono~~<sup>vengono</sup> Le Rane, et rospi in maggior copia,  
e più multiplicati, che gl'anni passati; Impe-  
ro che, questi sono generati da abundantia hu-  
midità, et poco caldo, et da corruzione d'  
Aria è mal segno, quando più uendo cascano  
pesci piccoli, rane, et rospi ancora.

Il primo segno terrestre, la scola uniuersale tiene,  
che sia la multiplicatione delle bestie reptili,  
et uenenose, et di quelle, che sono generate  
per generatione, spontino senza seme, ma  
da sola putrefactione, come sono i vermi della  
terra, lochruste, mosche, foroniche, che uolano,  
ratti, et sorici di campagna, et domestici,  
perche quando tai animali si trouano in  
copia

22 6813  
copia oltra modo, si significa peste, et corrotione. —

Il secondo, e quando le dette bestie fuggono da i campi, et dalle case, et vanno in altre parti, et che si troouano vipere, et serpi in gran quantita morti, quei luoghi all'hora si debbono fuggire, et abbandonare, et seguire quei animali predetti che fuggono, perche eglino vanno cercando luoghi sani, sereni, et non corrotti. —

Il terzo e secondo il comune proverbio, nella coda sta il veleno, sopra il tutto quei luoghi fuggir si debbono, oue l'inverno siano state verre, Gambusi, et altre cose marre, et perolenti, ne quini in conto alcuno si deve habitare, per cio che questo e fondato sopra la ragione, et isperienze infinite. —

Ecci ancora il quarto soprabondante, quando, che gli heronimi sono piu scarse, che gl'altri anni, et abbondano in Maritia, et ben terrestri, e'

segno all'hora di peste, non tanto humana, come di  
uina —————

Remedij ottimi, generali, et uni  
uersali contra la peste.

Recipe massi pilularum rursus huius electe vel  
mitricladi, amissae specierum diatriciam clat,  
et diamarg. frigidale, trociscorum de bolo, et ter  
ra sigillatapan, vii radice tormentille morsus  
diaboli feminis acetose citri, et cardii, ben  
dicti, an. ʒ. i. si hinc lapidis bilonard. secun  
punt. iiii, croci, ʒ. ss. Et pro litioribus: specierum  
rum, de gemis, et letitie. Galini et diosito  
aloes. ʒ. i. cornu vni carnis, et anni rutian  
ʒ. ss. fiat pul. con rosaro rose. avel conditi  
tum con conserva rose. et tortic. citri con  
clitis fiat aptata con syropo el' acetose,  
agresta de limonibus vel de citro —————

Et sene pigliarà ogni mattina quanto sia il peso  
d'un Scudo, et questo rimedio è buono in ogni  
tempo, et a tutte le persone, — — —

Cinque sono le cause della peste le quali comin-  
ciano per E. Fame, ~~Fritti~~, Fritti, Femine,  
Frigidità, et Fredo.

Cinque altre per schiffarla. Fuoco, Facecie, cioè  
rimover' allegramente, fuggire, cioè fuggire presto  
et lontano, et tardo a ritornare, Flebotomia, cioè  
farsi cavar sangue, et far buona chiera. — —

In Milano alli 12 di Genaro 1565. — — —  
il fine.